

GRANDI OPERE E AMBIENTE. Ieri l'incontro del comitato cittadino nel palazzo della Regione Geat lancia l'allarme vibrazioni: «Errori nella relazione tecnica: inadatte per aree residenziali»

No Tav, paura piombo e Pfas Pericolo bypass a Mattarello

ANDREA TOMASI

TRENTO. Non solo piombo tetraetile ma anche Pfas. È “paura Tav” all'Acquaviva di Mattarello. Nelle aree dove sbucherà la galleria a doppia canna del progetto bypass (14 km di tracciato ferroviario, di cui 12 in tunnel con partenza da Trento Nord, per una spesa stimata di un miliardo e 270 milioni di euro) verrà stoccato anche il materiale di risulta prodotto nello scavo della mega fresa. Per fare quell'operazione è previsto l'uso di additivi che - è stato detto ieri a margine dell'incontro pubblico promosso dal Movimento No Tav - contengono Pfas. Si tratta di sostanze perfluoroalchiliche, impermeabilizzanti tossici inodori, incolore, insapori e indistruttibili. È l'inquinante “perfetto” (ne parliamo anche a pagina 4 in merito alla contaminazione in Valle del Chiese) conosciuto molto bene nel vicino Veneto, nel triangolo delle province di Vicenza, Padova e Verona. In tribunale a Vicenza è in corso un processo che vede alla sbarra 15 ex manager della società Miteni.

All'Acquaviva per ora si parla di “rischio Pfas” (si teme il percolamento) e si aspettano garanzie da parte di Rfi (Rete ferroviaria italiana). Ieri intanto nel Palazzo



Un momento del confronto pubblico-denuncia del Comitato No Tav nel Palazzo della Regione (foto di Daniele Panato)

della Regione, con i comitati cittadini in assemblea, Claudio Geat, presidente della Circoscrizione Centro Storico Piedicastello ha fatto notare che «complessi edilizi come Le Fornaci e la sede dell'Associazione ciechi di via Malvasia sono stati classificati come commerciali, anziché residenziali». «Questo - contenuto nella relazione Rfi - significa che sono ammesse vibrazioni (causate dallo scavo delle frese) con impatto più elevato rispetto a quello tollerabile a norma di legge». Parla inoltre di dati non attendibili che

si rifanno alla tratta Milano-Rogorredo-Pavia, «del tutto non paragonabile, per struttura, a quella prevista nel territorio collinare e montuoso di Trento». Fin qui la protesta.

Sul fronte comunale si registra un incidente diplomatico con Italferr: l'amministrazione ha ripreso la società del gruppo Rfi. «Nelle lettere - si legge in una nota - Italferr Rfi informava i destinatari sul fatto che alcune pertinenze delle loro abitazioni saranno interessate da occupazioni temporanee o espropri. Anche se di questa

possibilità molti proprietari erano già a conoscenza fin dall'autunno, l'amministrazione comunale rileva che il modo di procedere di Italferr non è stato il migliore possibile. Quando il Comune si trova a dover espropriare o a dover occupare una proprietà privata per ragioni di pubblica utilità prima di inviare qualsiasi comunicazione scritta (...) contatta i cittadini interessati per spiegare l'entità dell'operazione e concordarne le modalità. Solo in un secondo momento parte la procedura».

A.TOM.